

→ **La sua componente** chiede di pesare nelle scelte e critica il sistema per eleggere il segretario
→ **Basta** con il politically correct. E l'ex tesoriere Di Lusi paragona la Serracchiani a Noemi

Rutelli con Franceschini «ma a precise condizioni»

Rutelli si schiera con Franceschini ma pone condizioni: «Programma compatibile col nostro e responsabilità condivise». Tra i suoi non mancano i malumori: pesa lo spauracchio di un ritorno ai Ds con Bersani.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Con Franceschini, ma «solo se». Con Dario ma a denti stretti e a precise condizioni, il programma certo, ma soprattutto la «condivisione leale» delle responsabilità nel partito, «sia a livello centrale che territoriale». Francesco Rutelli chiude la due giorni romana della sua area «Liberi democratici» e non usa giri di parole: «Basta con le leadership solitarie, il capo e i suoi fedelissimi, in questo terreno sono più bravi gli altri». E cioè la destra e Berlusconi. Non chiede nulla per sé, «ho fatto una scelta istituzionale, un mio impegno diretto nel congresso è impossibile», ma chiede che le sue truppe e le sue idee pesino. E non è un caso che i suoi l'applauso più forte glielo regalino quando spiega cosa farà se Dario non dovesse accogliere le sue condizioni: «Resteremo democratici, ma molto più liberi...».

Al centro congressi dietro via Margutta si ritrovano parecchi big della fu Margherita, in platea anche Marini e Franceschini. A prima vista sembrano lontane le guerre fratricide che avevano opposto Rutelli e i popolari all'ultimo congresso della Margherita, quando Marini decise di misurare il peso degli ex dicci e schierò il tridente Franceschini-Fioroni-Letta, lasciando in minoranza Rutelli. Eppure quelle ruggini ci sono ancora tutte, prova ne sia che Franceschini, alla fine, saluta frettolosamente il padrone di casa, e ai fotografi che pressano per una foto a due risponde laconico: «Ne abbiamo già tante di foto insieme...». Di risposte alle condizioni poste, per ora, neanche se ne parla.



Francesco Rutelli alla convention dei «Liberi democratici»

IL FEELING CHE NON C'È

No, non c'è vero feeling tra rutelliani e Franceschini. Lo provano vari interventi dal palco, da Riccardo Milana che invita la truppa a non «farsi catturare da Dario» all'ex sottosegretario Andrea Marcucci, che spiega come l'endorsement pro-Franceschini sia solo «contro» lo spauracchio di un ritorno al Pci-Pds-Ds con Bersani leader: «Franceschini è l'unica opzione possibile. Ma dobbiamo prepararci a fare molte battaglie contro di lui, più spesso che con lui». Così anche la Binetti, terrorizzata dalla laicità di Bersani. Per non parlare dell'ex tesoriere Luigi Lusi: «I voti si chiedono, non sono più gratis. Sostenendo Veltroni abbiamo preso solo sonori schiaffi in faccia». E ancora, contro il volto nuovo della squadra di Dario Debora Serracchiani: «Parlare di lei è come parlare di No-

emi e dei suoi fidanzati».

«Franceschini ha riscosso i maggiori consensi tra di noi», spiega Rutelli. Ma è un fatto che i due che pesano di più tra i suoi, Gentiloni e Zanda, siano già con Dario. Rutelli non nasconde la sua insoddisfazione per lo stato del-

Malumori in platea

«Dario è l'unica opzione, ma faremo anche battaglie contro di lui»

l'arte nel Pd e anche per le modalità del congresso: «Troppi lo vivono come un regolamento di conti iniziato 25 anni fa, e invece stavolta il Pd va davvero fondato, prima che ci tocchi prendere atto che il progetto non è riuscito». Sindacato, magistratura, uni-

SCHIERAMENTI

**Walter Vitali
sceglie Dario:
no a ritorni indietro**

Walter Vitali con Dario Franceschini. Il senatore ed ex sindaco di Bologna, che pur considera «positiva» la corsa di Ignazio Marino, spiega di aver scelto «con convinzione», «certo che Franceschini saprà farsi carico della domanda di cambiamento dei tanti che credono nel Pd e vogliono rimettersi in cammino». «Sono per tornare all'idea originaria del Pd, quella che suscitò l'entusiasmo di tanti giovani e persone non iscritte ai partiti, in occasione delle primarie del 2007 e delle politiche 2008». Prosegue Vitali: «Sono per un partito davvero nuovo e aperto, dove iscritti ed elettori partecipino all'elezione dei segretari e alle decisioni fondamentali attraverso referendum interni. Sono contrario ad ogni ridimensionamento delle ambizioni originarie del Pd, al ritorno nell'alveo della sinistra più tradizionale». Il sindaco di Bologna Flavio Delbono e il segretario provinciale Andrea De Maria si sono invece schierati con Bersani.

versità: Rutelli chiede scelte «spiazanti», «basta con il politically correct», propone di mutuare il linguaggio della Lega «che parla semplice». Chiede che nessuno «pensi mai più di espellere una persona dal Pd per le sue idee politiche, bisogna voler bene a chi ha idee dissonanti». Bastona il regolamento: «Queste regole erano fatte per la conferma del leader in carica, non per la competizione, ora rischiano di portarci alla paralisi o a compromessi pasticciati». Insomma, un sostegno piuttosto controverso a Franceschini. Tanto che dalle parti del segretario qualcuno sperava che Rutelli non si schierasse proprio, anche per non marchiare il campo di Dario con l'integralismo dei teodem. Cosa che potrebbe far fuggire consensi laici e «nuovisti» in favore di Ignazio Marino. ♦